

LAPOLITICA ECONOMICA

Manovra Vincitori & vinti

Meloni e Giorgetti incassano il taglio del cuneo e dell'Ires. Lega e Forza Italia perdono su pensioni e ceto medio. Oggi il voto alla manovra, il centrodestra attacca il Mef: "C'erano soldi in più"



Giorgia Meloni
La presidente del Consiglio ha dato qualche piccolo "contentino" ai partiti riuscendo a evitare il muro contro muro che si è verificato con il decreto fiscale. In passato la manovra è stata in bilico fino all'ultimo dell'anno



Giancarlo Giorgetti
Il ministro dell'Economia aveva già vinto a metà ottobre: ottiene il taglio del cuneo fiscale e l'ok dell'Europa sui conti. Media col suo partito sulle criptovalute, deve rinunciare alla norma sui revisori del Mef



Matteo Salvini
Il segretario della Lega rinuncia subito ad "abolire" la Legge Fornero e all'ampliamento della flat tax. Incassa i soldi per il Ponte e piccoli ritocchi sulle pensioni e a favore dei dipendenti con la Partita Iva



Antonio Tajani
Il leader di Forza Italia perde sul taglio delle tasse per il ceto medio e non porta a casa quasi nulla per le pensioni minime. L'unica bandierina da sventolare è lo stop alla norma sui revisori del Mef nelle aziende

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

L'ultima polemica sulla legge di bilancio è sull'assenza del governo in aula: ieri alle 8 del mattino, avvio programmato per la discussione, non c'è alcun esponente dell'esecutivo. «È di una gravità assoluta», il coro unanime delle opposizioni. Poi nell'emiciclo arriva il ministro dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani che chiede scusa e pone la fiducia. Il timing è confermato, anche perché il testo della finanziaria non è dovuto tornare in commissione, è infatti stata cal-



Elly Schlein
La segretaria del Pd non riesce a coordinare l'opposizione su emendamenti unitari. Bocciato ancora il salario minimo, stabilizzati i precari del Cnr



Giuseppe Conte
Il leader del M5S sulle barricate solo quando parla di costi della politica. Dal centrodestra un assist sugli stipendi dei ministri per accendere la polemica

re le attività extra scolastiche dei figli. Fratelli d'Italia avrebbe voluto piantare ben altre bandierine, dal fisco alle pensioni. Maurizio Leo è un altro sconfitto: il vice ministro dell'Economia aveva promesso il taglio delle tasse al ceto medio con i soldi del concordato. Quando ha capito che la sanatoria per le Partite Iva sarebbe stata un mezzo flop ha lasciato la paternità di questa promessa a Forza Italia. Antonio Tajani rimane a bocca asciutta su ceto medio e pensioni minime, però canta vittoria per l'abolizione del provvedimento che stabiliva i revisori del Mef. La Lega si accontenta: al posto dell'abolizione della legge Fornero arrivano le

gere affinché le scuole li chiedano e organizzino le attività. Anzi, spero che il prossimo anno lo stanziamento possa essere aumentato.

Resta il problema di fondo: non sono attività obbligatorie e l'ostrosismo dei Pro Vita potrebbero impedirle in molte scuole, no?

«Dipende tutto dai dirigenti e dai consigli di istituto, che si muovono nell'ambito dell'autonomia scolastica. Ma l'obiettivo deve essere l'obbligatorietà per legge: l'educazione sessuale e affettiva è indispensabile. Su questo tutte le forze di opposizione hanno la stessa sensibilità e potremo portare avanti questa battaglia insieme».

Può essere un obiettivo bipartisan?

«Non so se ci siano le condizioni politiche, ma penso che la maggior parte dei partiti e dell'opinione pubblica di centrodestra non abbia la posizione oscurantista di Pro Vita. Del resto, quando parliamo di violenza di genere e del drammatico aumento dei femminicidi, ogni volta diciamo che è fondamentale l'educazione dei giovani, quindi il ruolo della famiglia e della scuola. Come si fa a dire che questa iniziativa non sia di buon senso?». NIC. CAR.

Deputati della maggioranza furiosi con la Ragioneria Ci sarà una riunione

colata un'inedita "sovracopertura" di 200 milioni nel biennio. Una novità che fa andare su tutte le furie diversi esponenti di centrodestra. Il mood in Transatlantico è questo: «La Ragioneria ci ha bocciato gli emendamenti perché non c'erano soldi e ora scopriamo 200 milioni nascosti». Un altro attacco che alza la tensione dentro il governo dopo quello di Galeazzo Bignami (Fdi) in capigruppo sempre contro il Mef. Se ne riparerà la settimana prossima in una riunione, ci sono diversi ministri irritati.

Stasera è previsto il voto finale. Tra i 300 emendamenti approvati in commissione spunta un taglio alla sicurezza stradale di 1,5 miliardi denunciato da Anci e Province.

Intanto si può fare un bilan-

cio di questa terza manovra del governo di centrodestra. Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti sono i vincitori di un confronto iniziato prima dell'estate e che si concluderà sabato 28 dicembre al Senato con il via libera definitivo. Meloni e Giorgetti avevano vinto già a metà ottobre quando la finanziaria venne licenziata dal Consiglio dei ministri, frenando gli appetiti della maggioranza e concentrando l'impianto del bilancio su due priorità: la conferma del taglio del cuneo fiscale e il piano di rientro dei conti pubblici definito con la Commissione europea.

Durante il passaggio alla Camera la premier e il ministro dell'Economia hanno limitato i danni, accontentando i partiti con qualche piccola misura senza rischiare di stravolgere i saldi o di arrivare al muro contro muro come successo con il decreto fiscale. Giorgetti ha dovuto fare retromarcia su alcuni temi per rispondere al pressing di Forza Italia e Lega: è saltata la norma sui revisori del

200
I milioni che sono la "sovracopertura" della manovra, soldi non spesi nel 2025 e 2026

300
Gli emendamenti alla manovra approvati in commissione Bilancio alla Camera

30
I miliardi di valore complessivo della terza Finanziaria del governo di centrodestra

Mef nelle aziende che ricevono soldi pubblici, così come la web tax per le piccole imprese. Mentre sulle criptovalute il ministro ha raggiunto una mediazione con il suo stesso partito.

La presidente del Consiglio ha vinto perché le tempistiche sono state tutto sommato rispettate, ed è arrivato anche il taglio dell'Ires. Ritardi e maratone notturne caratterizzano ogni sessione di bilancio, in passato ci si è trascinati a ridosso del 31 dicembre. Meloni ha però sottovalutato l'impatto mediatico della norma che avrebbe incrementato lo stipendio dei ministri, soprattutto nell'ambito di una manovra che è nata chiedendo «sacrifici» a chi se li può permettere.

Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia perdono, pur rivendicando di aver portato a casa quel che chiedevano. Fdi ha avuto un atteggiamento di basso profilo per non mettere in difficoltà la leader, e così alla fine tra gli emendamenti identitari c'è da segnalare la dote alle famiglie povere per paga-

Dopo le accuse di Bignami (Fdi) al Mef, nervi tesi anche tra i ministri

nuove regole per le pensioni contributive a 64 anni. Per Salvini ci sono comunque i soldi del Ponte sullo Stretto.

Che dire delle opposizioni? A parte la testimonianza sul salario minimo e la sanità, hanno ripreso vigore grazie all'assist del centrodestra sulla querelle degli stipendi dei ministri. Lo scorso anno avevano concentrato tutte le risorse della loro dote per le modifiche parlamentari (40 milioni) a favore dei centri antiviolenza a sostegno delle donne. Stavolta sono andate in ordine sparso. Un emendamento unitario ha garantito la stabilizzazione di 300 precari del Cnr. Matteo Renzi invece ha fatto la sua battaglia contro il divieto sui compensi extra Ue.